

La normativa europea frena l'industria chimica

Onerosi gli obblighi imposti dal regolamento Reach: c'è il rischio di delocalizzazione di produzioni sicure

Il problema colpisce in particolare le piccole aziende attive con quantitativi limitati in segmenti non coperti da grandi gruppi

Il tessile europeo potrebbe soffrire ulteriormente in conseguenza della scomparsa di additivi utili per l'innovazione e la qualificazione

■ Gli attacchi al tessile europeo arrivano dalle fonti più impensate, come la nuova normativa sui prodotti chimici decisa dalla stessa Ue. A giugno è infatti entrato in vigore il nuovo regolamento europeo Reach (Registration, evaluation and authorisation of chemicals), che sostituisce ed armonizza la precedente legislazione Ue in materia di classificazione, etichettatura e schede di sicurezza di sostanze e preparati chimici, coinvolgendo non solo i produttori ma anche i formulatori, così come tutte le aziende che ne fanno uso nella loro produzione, i «down stream users» (gli utilizzatori a valle): in Italia oltre 2.000 imprese chimiche e oltre 100 mila imprese di trasformazione industriale.

Nel settore tessile gli additivi chimici sono un elemento sempre più importante per facilitare il processo di produ-

zione (filatura o tessitura) o per creare "effetti" come l'idrorepellenza o la morbidezza, ma l'industria tessile europea, per certi additivi, richiede volumi complessivi così ridotti da non essere interessanti per i grandi gruppi. L'onere della registrazione ricadrebbe così solo sui piccoli produttori, ma questo costo aggiuntivo rischia di non rendere più conveniente il proseguimento della produzione, almeno in Europa.

«Si continua a ripetere che la sopravvivenza dell'industria tessile in Italia è legata alla capacità di essere innovativi, di proporre nuove idee, nuovi finisaggi, nuovi prodotti. E questo non si può ottenere che attraverso la chimica - sottolinea Paolo Bozzetto, presidente ed amministratore delegato dell'omonima azienda di Filago che, tra l'altro, produce additivi per il tessile - Reach ridurrà drammaticamente questa possibilità riducendo il numero di prodotti chimici disponibili per le nostre formulazioni anche se da tempo noti come innocui: e quel che è peggio molte sostanze non scompariranno per la loro tossicità ma per il costo della registrazione».

Reach viene presentato come lo strumento che permetterà di evitare che un indumento in Europa

contenga prodotti chimici pericolosi, tossici, cancerogeni o allergenici. «Però fuori dall'Europa si continuerà a produrre magliette con prodotti chimici senza controllo - osserva Bozzetto - E anche ipotizzando un eventuale futuro test, al momento un sogno dal punto di vista tecnico, per scoprire l'utilizzo di prodotti chimici "non approvati ai fini Reach" sui prodotti tessili, è realistico pensare che si possa adottare sulle tonnellate di magliette che arriva-

no dall'Oriente al porto di Napoli?»

"Contro un'irrealistica politica chimica europea" si era formata l'alleanza "Objection" tra piccole e medie imprese, volta a condividere gli obiettivi di protezione dell'ambiente e dei consumatori, ma attraverso l'adozione di un Reach meno burocratico e più praticabile. Objection ha cercato di influenzare a più riprese il lungo iter di esame ed approvazione del Reach, portando a Bruxelles il punto di vista delle numerosissime piccole e medie industrie chimiche europee e dimostrando con casi pratici come il Reach possa causare un tremendo aggravio di costi e vincoli per l'industria chimica europea, a fronte di risultati trascurabili in termini di maggiore sicurezza per i cittadini.

Objection chiedeva innanzitutto un'esclusione dal Reach delle sostanze che fossero già regolate da

specifiche regole chimiche o al-

tre leggi, ma anche una migliore definizione delle categorie d'uso e in generale la rimozione di pratiche burocratiche inutili e in più costose. L'azione di Objection è culminata in un meeting alla biblioteca Solvay nel novembre 2006, che ha visto Bozzetto come unico italiano tra le otto società europee che hanno illustrato agli euro-parlamentari il punto di vista di Objection: «Devo ammettere - dice - che i risultati ottenuti non sono stati entusiasmanti ed alla fine il Reach è stato approvato dal Parlamento Europeo in una forma estremamente pesante e burocratica».

«Per quanto ci riguarda - continua Bozzetto - la nostra attività è soprattutto nella chimica di formulazione che pur avendo un impatto ambientale modesto, sarà particolarmente colpita dal Reach per via dell'elevato numero di sostanze impiegate: non essendo noi una grande

azienda non potremo sopportare elevati costi di registrazione per produrre magari quantitativi ridotti. Questo vuole dire che noi, come i nostri seri concorrenti, dovremo ridurre le proposte che permettono l'innovazione e un futuro ai nostri clienti del tessile. Di conseguenza sempre più produzione tessile uscirà dall'Italia e

l'Europa importerà sempre più indumenti finiti, e per inciso meno sicuri di quelli che vengono ora prodotti in Europa. Di fronte a questo scenario andrà a finire che anche noi dovremo ridurre la produzione di chimica per il tessile per spostarla e nelle sussidiarie in Turchia, Cina, Indonesia o Perù. Questo non mi sembra un grande risultato, né utile per i nostri figli»

Stefano Ravaschio

Effetti collaterali imprevisti sulla strada della sicurezza

■ Con il regolamento europeo 1907/2006 che introduce il Reach (Registration, evaluation and authorisation of chemicals, ovvero «registrazione, valutazione e autorizzazione di sostanze chimiche») le sostanze chimiche e i preparati potranno essere utilizzati esclusivamente per gli "usi identificati" da parte del fabbricante.

La registrazione impone a ogni fabbricante o importatore di Paesi dell'Unione europea di una sostanza allo stato puro o presente in un formulato, in quantitativi pari ad almeno una tonnellata all'anno di presentare un fascicolo tecnico contenente una serie di informazioni sulla fabbricazione della sostanza, i relativi dati tossicologici ed ecotossicologici, la sua classificazione di pericolosità, i possibili utilizzi e le relative cautele da adottare. Per volumi superiori alle dieci tonnellate all'anno deve anche essere fornita una relazione sulla sicurezza chimica che

documenta la valutazione della pericolosità della sostanza ed è effettuata secondo disposizioni dettagliate dal Regolamento stesso.

Per la valutazione si giudicano le proposte di test e le autovalutazioni sulle sostanze effettuate dall'industria, anche con le eventuali integrazioni richieste da parte dell'agenzia europea (ECHA).

L'autorizzazione è una procedura particolare disposta per sostanze e preparati con elevato grado di pericolosità: ad esempio cancerogeni di categoria 1 e 2, sostanze PBT (persistenti, bioaccumulabili e tossiche) e sostanze VPVB (molto persistenti, molto bioaccumulabili)

La procedura delle restrizioni riguarda limitazioni imperative ai fini della fabbricazione, dell'immissione sul mercato e dell'utilizzazione di alcune specifiche sostanze che comportano un "rischio inaccettabile" per la salute umana o per l'ambiente.

